

Anche per chi parteciperà alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Non hanno vino

Il Domenica del Tempo ordinario - Preghiera a casa

Possiamo pregare insieme nell'angolo della preghiera, accendendo una candela. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia la preghiera col segno della croce.

G. Siamo riuniti insieme nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

G. Concluso il tempo del Natale, dopo l'epifania ai magi e quella nel Battesimo al fiume Giordano, la chiesa apre il tempo ordinario con la manifestazione di Gesù a Cana, «l'inizio dei segni».

Oggi Gesù si manifesta come il Messia atteso, come lo sposo dell'umanità. Oggi l'acqua della purificazione è trasformata nel vino della festa e della gioia: vino buono, nuovo e abbondante, segno dell'amore inesauribile di Cristo per l'umanità, sua sposa.

Di questa umanità e di ciascuno di noi, il Signore si prende cura con il suo amore fedele e la sua misericordia. Con questa certezza iniziamo insieme la nostra preghiera.

Breve silenzio

G. Preghiamo.

Padre buono,

a Cana Gesù si è manifestato come nostro sposo e Signore,

fa' che sperimentiamo la gioia sempre nuova del suo amore.

Benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal libro del profeta Isaia (62,1-5)

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 95

Rit: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,

date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**



Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine. *Rit.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi (12,4-11)

Fratelli, sorelle, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

In quel tempo, [il terzo giorno] vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue)

Ci sono dei momenti della vita in cui è necessario uscire allo scoperto, momenti in cui non è più possibile rimandare e tenere i piedi su due staffe, momenti in cui è necessario un cambio di passo deciso. Anche Gesù ha conosciuto questi momenti, momenti in cui ha rotto gli indugi e ha scelto con decisione di seguire il fuoco dei desideri che bruciava nel suo cuore. Il vangelo che abbiamo ascoltato descrive proprio uno di questi passaggi: Gesù ha circa trent'anni, finora ha vissuto in casa con i suoi genitori una vita ordinaria e silenziosa. Anche per lui è arrivato il momento in cui uscire allo scoperto e manifestarsi per quello che è. Per farci capire l'importanza del momento che Gesù sta vivendo, Giovanni dissemina il suo racconto di indizi molto chiari.

Innanzitutto, il quarto evangelista scrive che ciò che avviene a Cana è *l'inizio dei segni (arché tôn semeion)*: non un miracolo, ma un segno che porta in sé messaggi importanti sull'identità di Gesù e sulla sua missione, messaggi che poi verranno esplicitati nello sviluppo del vangelo.

Giovanni poi specifica che il segno di Cana avviene *il terzo giorno*. Il terzo giorno è un chiaro riferimento al passato, all'alleanza tra Dio e Mosè, avvenuta proprio il terzo giorno sul monte Sinai (Es. 19, 11.16), ma il terzo giorno è anche profezia della risurrezione che avverrà appunto tre giorni dopo la morte di Gesù.

Un segno che avviene in un contesto di *nozze*: la celebrazione delle nozze allude chiaramente all'alleanza tra Dio e il suo popolo. Si tratta di un'alleanza sovrabbondante e di grande qualità, così come sovrabbondante e di ottima qualità è il vino della festa. Gesù a Cana non si manifesta come il Dio tremendo e potente che si era manifestato sul monte Sinai, Gesù si manifesta come lo sposo che si mette a servizio della festa degli uomini e che si preoccupa perché all'umanità non venga meno il vino buono.

Con Gesù si chiude un'alleanza imperfetta (sei, il numero delle giare, è il numero dell'imperfezione). Con Gesù si chiude l'alleanza di Mosè scritta su tavole di pietra (come le giare); con Gesù si chiude una legge che

per accostarsi a Dio esige di essere puri (le giare sono per la purificazione). Con Gesù si apre una nuova alleanza protesa verso l'ora, che è l'ora della Croce e della risurrezione, l'ora di un amore fino alla fine.

A Cana, con il primo dei segni, Gesù comincia la sua missione, che lo porterà all'ora della croce dove manifesterà la sua gloria. Giovanni parla di gloria, non di potenza o di ricchezza. Perché per Gesù la vera gloria, il peso specifico di una persona non si misura dal successo, dalla forza e dalla ricchezza, per Gesù la gloria di una persona si misura dalla sua capacità di amare e di dare la vita per gli altri.

Di fronte a questo Dio che viene perché non manchi il vino della vera festa e della vera gioia, a noi viene chiesto di credere, di rompere gli indugi, di rischiare. Abbiamo ascoltato: *I discepoli credettero in Gesù* (v. 11). La costruzione grammaticale che usa Giovanni in greco (*eis* e l'accusativo) denota che la fede è uno slancio, che implica conversione, apertura al nuovo, disponibilità.

Oggi il vangelo invita tutti noi ad un cambio di passo deciso. Dalla logica dell'acqua, la logica dell'abitudine, della tradizione, del "si è sempre fatto così...", il vangelo ci invita a passare alla logica del vino nuovo, della creatività, del rischio e dell'eccedenza per amore. Fuori da questa follia, infatti, non c'è vangelo, ma solo religione che annoia e imprigiona.

Del resto: "Che festa è se manca il vino?". E il vino di cui ci parla il vangelo è la decisione di giocare completamente e di rischiare il dono della propria vita, uscendo dalla compiacenza e dal tatticismo per scegliere di esagerare per amore, come ha fatto Gesù.

La logica del vino è accettare di fare *Qualunque cosa Gesù ci dica*. Significa smettere di accontentarsi di non fare del male; significa smettere, come chiesa, di erogare buoni servizi pastorali, riempiendo giare di pietra; significa iniziare un tempo nuovo di implicazione personale e di responsabilità.

Credere significa, come hanno fatto Gesù e Maria, aprire gli occhi e accorgersi delle persone a cui manca il vino della festa, significa preoccuparsi non solo della nostra gioia, ma anche di quella degli altri. Come scrive don Angelo Casati: "Che bello pensare che quel giorno a Cana, Gesù salvò una festa! Anche a noi il Signore chiede di essere "salvatori di feste", che si accorgono e che aiutano chi è senza vino a superare momenti di angoscia e di dolore, pur di salvare la festa, pur di portare il vino buono, il vino buono della vita. Un vino benedetto dal Signore".

Silenzio

Preghiere dei fedeli

G. Alle preghiere rispondiamo: ***Donaci il tuo Spirito, Signore!***

Per la Chiesa: in ascolto del vangelo sappia discernere i segni della presenza del Signore e fidarsi della sua parola, anche quando appare umanamente illogica, preghiamo.

Per coloro che non hanno più il vino della festa a causa del lutto, della malattia o della povertà: trovino in tutti noi parole e gesti di speranza, di consolazione e di solidarietà concreta, preghiamo.

Per tutti coloro che hanno responsabilità di governo: il disprezzo e l'ostilità che inquinano le relazioni umane e la politica, finiscano disarmati e sconfitti dalla solidarietà e dalla passione per il bene comune, preghiamo.

Per tutti coloro che muoiono dimenticati nei ghiacci della rotta balcanica e nelle acque gelide del mar Mediterraneo: ogni uomo si impegni per costruire una terra abitabile e accogliente, preghiamo.

Preghiere spontanee

Momento celebrativo

Oggi vogliamo dire grazie per tutti coloro che si preoccupano, come Maria e come Gesù, della nostra gioia; vogliamo dire grazie per tutti coloro che si accorgono dei nostri momenti di tristezza e di delusione e portano nella nostra vita il vino della festa e della gioia. Li ricordiamo dicendo: "Grazie, Signore, per..."

Padre nostro...

G. Il Signore ci doni discernimento secondo la sua Parola.

Tutti Amen.

Questo virus non è uguale per tutti

di Mauro Magatti in "Corriere della Sera" del 10 gennaio 2022

Sono ormai due anni che la pandemia costringe le nostre società a un difficile e continuo sforzo di adattamento. Era già accaduto con la prima diffusione del virus, e poi con la variante delta, e adesso con la Omicron che in poche settimane è arrivata dal sud Africa nelle strade delle nostre città. Convinti di aver ormai raggiunto una buona capacità di controllo dell'infezione, ci ritroviamo di nuovo in zona gialla. Nonostante tutto, la maggior parte degli italiani guarda con preoccupazione, ma non con sfiducia, ai prossimi mesi. Anche grazie al buon risultato economico del 2021. E tuttavia, dato che gli stati d'animo cambiano in fretta, non si deve smettere di riflettere su quanto sta accadendo e sui significati che gli eventi portano con loro. Vi sono almeno quattro considerazioni che questa nuova ondata suggerisce.

La prima è che, a differenza di quanto avevamo sperato, siamo ancora in mezzo alla pandemia. Ma non siamo tornati al punto di partenza. La situazione, per fortuna, è molto diversa rispetto a due anni fa. Anche se Omicron ci ha investito con una velocità sorprendente, oggi siamo meglio organizzati e, soprattutto, più protetti. Tuttavia, questa quarta ondata ci dovrebbe indurre a mettere da parte ogni trionfalismo. C'è ancora molto che non conosciamo. Gli stessi vaccini — barriera fondamentale per contenere i danni che avrebbero potuto essere molto più devastanti — mostrano di offrire una copertura assai minore di quella che ci eravamo immaginati. Non un anno, ma pochi mesi. E ciò vuol dire che la nostra capacità di comprendere a fondo questo virus è ancora limitata. Ci vuole ancora tempo per perfezionare le nostre difese. Meglio dunque calibrare i toni. La scienza, che per definizione è umile, sa che non può mai dispensare certezze granitiche. Per quanto fondamentale, la scienza non ci «salverà». Non è il suo compito. E tanto meno da sola. Per uscire da questa situazione e gestire le sue conseguenze occorrono anche la capacità delle istituzioni di dare risposte concrete e il contributo di tutti nell'adottare comportamenti consapevoli e responsabili.

La seconda considerazione è che i tempi sono più lunghi di quelli che avremmo desiderato e sperato. Già nell'estate del 2020 e poi in quella del 2021 abbiamo pensato che tutto fosse ormai alle nostre spalle. Non è stato così. Naturalmente, possiamo augurarci che abbia ragione chi sostiene che questo sarà l'ultimo inverno di pandemia. Ma la verità è che non lo sappiamo. Soprattutto, quanto sta accadendo ci insegna che la retorica della ripartenza è sbagliata. Il virus, infatti, è destinato a diventare endemico. Ma questo significa che dovremo mantenere delle attenzioni e che alcuni nostri comportamenti e abitudini del passato dovranno stabilmente cambiare.

In terzo luogo, la durata della pandemia aggrava la sua eredità soprattutto in termini di esasperazione di quelle disuguaglianze che già erano molto forti. Non siamo colpiti tutti allo stesso modo. Dal punto di vista economico, un conto è chi ha una posizione garantita e stabile, un conto chi svolge un lavoro autonomo. E va peggio ancora per i precari. In questi due anni, poi, ci sono settori che sono cresciuti mentre altri sono tracollati. Le donne stanno pagando ancora una volta un prezzo più alto rispetto agli uomini. Mentre i giovani stanno perdendo occasioni preziose dal punto di vista formativo e lavorativo. E molti di loro stanno sviluppando una sfiducia nei confronti del futuro. Quando usciremo da questa pandemia non saremo più gli stessi e soprattutto non saremo tutti uguali. Le nostre memorie saranno differenti e i nostri sentimenti divergenti. Lavorare per superare la pandemia significa anche contrastare attivamente i solchi che si stanno scavando tra di noi. Per non doverne poi pagare il prezzo tra qualche anno.

Infine, la variante Omicron ci conferma quanto è stato più volte,

Prossimi appuntamenti

Lunedì 17 gennaio

Non si celebra la messa

Martedì 18 gennaio

***Settimana di preghiera per l'unità
dei cristiani (fino al 25 gennaio)***

Messa ore 19:00 in chiesa

Mercoledì 19 gennaio

Preghiera sulle letture della
domenica ore 19:00 in chiesa

Giovedì 20 gennaio

Messa ore 19:00 in chiesa

Venerdì 21 gennaio

Non si celebra la messa

Sabato 22 gennaio

Messa prefestiva ore 19:00 in chiesa

Domenica 23 gennaio

Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

Lunedì 24 gennaio

Consiglio pastorale, oratorio ore 21

ma inutilmente, ripetuto: il coronavirus è la prima pandemia planetaria che si produce e riproduce in rapporto all'elevato livello di integrazione del mondo in cui viviamo. Di conseguenza, la soluzione non può che essere globale. Ciò significa che va vaccinata l'intera popolazione mondiale. Ad oggi siamo lontanissimi da questo obiettivo. La percentuale di coloro che hanno completato il ciclo vaccinale è il 70% nella UE e il 60% negli USA, ma in altri continenti non si raggiunge il 50% e in molte parti dell'Africa il 10%. Così si rischia di non uscirne mai. È incredibile che, davanti a una pandemia globale, non si sia ancora riusciti a trovare una soluzione al tema dei brevetti. Al di là delle (pure importanti) ragioni umanitarie, ci sono ragioni di razionalità scientifica e politica che dovrebbero spingerci in questa direzione. In quanto questione planetaria (come tante altre che dovremo gestire in futuro, a partire dal riscaldamento globale) per mettere a punto le risposte di contrasto a una infezione che attraversa i confini abbiamo bisogno di condividere la conoscenza e di coordinare gli interventi. La pandemia è una occasione per dimostrare (concretamente) che la cooperazione è, in alcuni momenti, necessaria e superiore alla competizione.

Parola da vedere ...

Una grande festa: persone gioiose che parlano, ridono, mangiano e bevono (senza mascherine e senza distanziamento). Così Paolo Veronese raffigura le *Nozze di Cana* (1571, Gemäldegalerie – Dresda).

Praticamente nessuno si accorge del segno compiuto da Gesù, tutti sono rapiti dai festeggiamenti, dal cibo, dalla gioia delle nozze appena celebrate.

Molto diverso è lo sguardo di Gesù, uno sguardo intenso che fissa il calice di vino innalzato da colui "che dirige il banchetto" (Gv. 2, 8-9). Come scrive Françoise Dolto: "A Cana Gesù prova angoscia. Gesù sa che sta per abbandonare una vita silenziosa, una vita nascosta, per una vita pubblica: è angosciato un simile cambiamento di vita". Come scrive

anche Pietro Crisologo: "A Cana Cristo cambia le acque in vino. Ma l'acqua dovrà poi tramutarsi nel sacramento del sangue, perché Cristo versasse, a chi vuol bere, puri calici della pienezza della sua grazia". E nel dipinto del Veronese, il rosso vermiglio della veste di Gesù e del vino, contenuto nel calice che tiene tra le mani il maestro di tavola, sembrano alludere a questo "sacramento del sangue e dell'amore fino alla fine". Gesù sa che la sua ora sta per avvicinarsi, lui sa che a Cana, con il primo dei segni, comincia la sua missione: quella di non lasciare che all'umanità venga meno il vino buono della gioia e dell'amore. Si tratta di una missione che lo porterà alla morte di croce dove manifesterà la sua gloria.

A Cana Gesù viene ad inaugurare la nuova alleanza, a Cana lui si manifesta come lo sposo che viene a portare il vino della festa e della gioia, una gioia che nasce dalla scelta di amare fino al dono della propria vita.

